

# Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 settembre 2006

D. O. Traversa  
D. G. D'Andola  
D. R. Spataro



**Paola, stagliata ormai nella sua personalità di "adolescente riuscita", si manifesta "inflexibile nella salvaguardia della sanità morale, del rapporto interpersonale e dell'ambiente comunitario".**

Forte e fiera di carattere, ma dal cuore dolcissimo, "si schierava spesso e volentieri con i più deboli, avversando con tutte le forze l'ingiustizia e l'arroganza".

Lo psicologo Severino DE PIERI, docente presso l'Università Cattolica di Milano, così ha scritto di Paola: *"Ha saputo contestare la società dei consumi e delle ideologie dominanti, imparando a lottare per il bello e il buono, con una grinta e una fierezza che hanno del sorprendente. Ha saputo, in altri termini, camminare verso l'ideale di sé senza distruggere i valori con cui era stata costruita, riuscendo anzi ad usare la sua capacità di contestazione e di provocazione nei confronti di una società fondata sul conformismo".*

Ammirata e avversata dalle compagne di scuola del liceo, "tutte molto più grandi di lei", Paola dovette subire "l'incomprensione che a volte diventava scontro frontale", ma restò salda "come una graziosa roccia cristallina che riflette il sole" nella difesa di quei principi morali che sono alla base della sua maturità spirituale.

**"Dovette essere sublime - afferma Don L'Arco - anche se con toni a volte violenti, il dramma vissuto da Paola nel breve arco della sua vita".**

ADOLFO L'ARCO

## Una meteora viva

PAOLA ADAMO

EDIZIONI DEHONIANE - NAPOLI Via Marechiaro, 46

### **Moralità cristallina e adamantina**

Paola era inflessibile nella salvaguardia della sanità morale, dei rapporti interpersonali e dell'ambiente comunitario.

Un episodio sintomatico è narrato dal padre.

«Era nostra gioia il 29 giugno, data in cui preferiva festeggiare il suo onomastico, farle organizzare la festa con la scelta libera di amici.

Per il 29 giugno 1977, cioè l'ultimo trascorso con noi, Paola decise come d'abitudine, scegliendo alcuni e scartando altri; dopo di che, ci sottopose la lista domandandoci il parere che come sempre fu positivo.

Quella volta però notammo che mancava un nome, quello di Gianni, la cui mamma, amica di mia moglie, molto ci teneva che suo figlio partecipasse sempre alle festuciole e agli incontri che Paola organizzava.

Alla nostra domanda del come e perché quella defezione, ci rispose che era sua ferma intenzione per la sanità del gruppo e della riuscita della ricorrenza onomastica, di eliminare tutti quelli che usavano tenere linguaggio o atteggiamento volgari e, questi, sia pure solo per sciocco spirito emulativo, usava dire come altri, molte scurrilità e barzellette volgari e siccome più volte e inutilmente, in precedenti occasioni, l'aveva invitato a condursi rispettosamente, aveva deciso di non invitarlo mai più.

Perplessità e qualche preoccupazione sorsero in mia moglie sul come avrebbe potuto motivare la cosa all'amica, ma Paola, con consapevolezza e maturità, decise che con semplicità e naturalezza avrebbe lei stessa spiegata la cosa, riferendo l'unica vera motivazione.

La telefonata da parte della mamma del ragazzo, non tardò e Paola, così come aveva deciso, spiegò

perché Gianni non poteva far parte del gruppo delle persone che voleva intorno a sé e del come e perché la sua presenza avrebbe sciupato la sua festa che voleva corretto, sana, tranquilla. [amica sorpresa, come sapemmo poi, della fermezza, della chiarezza e della correttezza di Paola, nonché della verità che venivo a conoscere su suo figlio e della ineccepibile motivazione, non replicò, assicurandola solo che se l'avesse invitato, Gianni si sarebbe certamente comportato da ragazzo modello, proprio così come desiderava fossero i suoi compagni. Paola acconsentì.

La festa vi fu, tutto andò come lei desiderava, si scatenarono in pieno libertà e fratellanza, le risate i balli e i giochi non finivano mai, Gianni fu un tesoro di figlio Paola, lieta del successo e di quello in particolare, ogni tanto lasciava gli amici per venirci ad abbracciare e baciare con gli occhi pieni di gioia e contentezza che da noi, capita e goduta sino in fondo, la rendeva ancora più soddisfatta e felice.

Lei non mancò di cordialità, affetto e simpatia con nessuno degli invitati, nemmeno con "l'indesiderato" Gianni che inizialmente ebbe molto bisogno dell'aiuto che Paola senza farglielo pesare gli offrì per cavarlo d'impaccio».

Paola bramava ardentemente e cercava appassionatamente amicizie limpide e profonde.

### **«Coraggio indomito e indomabile»**

Paola dal cuore dolcissimo era però forte e fiera di carattere: si schierava spesso e volentieri con i più deboli, avversando con tutte le forze l'ingiustizia e l'arroganza. Il padre racconta:

«Fin da piccolina riservò nel suo cuore un posto per i poveri, gli afflitti, gli emarginati e avversò l'ingiustizia, la disonestà, l'arroganza, la presunzione, la volgarità, in breve la amoralità - della quale ebbe subito concetto chiarissimo - impegnandosi con l'esempio nel difficile compito della costruzione umana che fu per lei scelta vocazionale. Iniziò fin dalle elementari, scontrandosi di frequente con una compagna già avvezzata a volgarità e bestemmie, contrapponendosi anche alla maestra che in qualche maniera era stata invitata a proteggerla perché figlia di un politico importante.

Alla scuola media diede esempio di ciò che per lei significava "ama il prossimo tuo come te stesso". Nella sua classe capitarono due sorelline buone e molto timide.

All'inizio, come sempre accade, non v'era molta intesa tra le compagne di classe, ma successivamente, le più grandette, facendo proprio l'atteggiamento di alcune docenti e per il desiderio di prevalere che si stabilisce in ogni gruppo, incominciarono a formare gruppo separato trasportandosi facilmente il grosso della classe, facilitate dalla professoressa di lettere che scelse, frazionò e compose, le alunne in gruppi formati su presunti valori intellettivi sino ad arrivare, scalando, alle due piccole impaurite sorelline.

Paola era nel gruppo di quelle ritenute migliori, ma non vi restò a lungo, sia per il clima che si era stabilito con gli altri gruppi (che venivano fatti sedere in modo che il raggruppamento e il distacco fosse anche fisico) sia perché le due, alle quali non venivano risparmiate stilette, restavano sempre sole ed emarginate.

Paola, addoloratissima nell'intimo, voleva che io intervenessi presso gli insegnanti e presso il preside per risolvere l'impossibile situazione; ma capì che al di là di ogni soluzione, quella migliore era di non far mancare alle due sventurate compagne il calore dell'amicizia. Senza tentennamenti e senza timori, lasciò il gruppetto delle "elette" e si schierò da sola, contro tutti e tutte, con le due, formando un terzetto che durò sino alla terza media.

La vita divenne difficile anche per lei che dovette sostenere schemi e provocazioni, ed in modo particolare dalla professoressa di italiano e di matematica.

La sorte però le diede una grossa soddisfazione già nell'arco della 2<sup>a</sup> media, vincendo a livello provinciale il concorso scolastico nazionale annuale sul francobollo indetto dal M. P. T. che tra lo stupore generale, le fu notificato in classe e proprio nell'ora di italiano con il consueto telegramma ministeriale, per il quale. ottenne dalla professoressa un gelatissimo e secco "auguri".

In classe non vi fu festa, ma le tre amichette vissero tramite Paola un momento di gloria eccezionale che le tirò fuori dall'avvilimento che ormai quasi le affossava.

La stima per lei ricrebbe e così gli inviti dai docenti a distaccarsi dalle due ricominciarono, ma inutilmente. Il trio si sciolse solo con la fine della scuola media e divenne una coppia: la sorellina più grande decise di frequentare altra scuola, diversa da quella della sorellina più piccola che, con Paola, decise di frequentare il Liceo Artistico, restando così ancora insieme sino alla fine del 2° Liceo, anno in cui fu chiamata ad altra vita.

La cara compagna, la sorellina sua, la compagna della sua vita, oggi dice di lei:

**«Paola per me è stata una vera amica!  
mi ha dato certezza.  
Io ho preso da lei tutto quello che non avevo;  
ero insicura, timida.  
Lei mi ha sempre spinto a essere me stessa  
con coraggio e certezza.  
E stata una vera amica, mi ha dato tutto».**

Per il suo modo chiaro e cristallino di vivere fu sempre oggetto di particolare osservazione da parte di tutti.

In ogni gruppo, fu sempre ammirata e avversata; a scuola, nella sua classe dove aveva come coetanea

sola la piccola Giuliana De Sinno, erano tutte molto più grandi di lei e mal digerivano una bambinella, quale appariva tra le diciottenni, con concetti chiari nella testa e con tanta sicurezza. consapevolezza e certezza di vita».

### «Orazio sol contro Toscana tutta»

Un episodio sintomatico raccontato da Paola stessa e stralciato dal suo diario, valga per tutti.

7/6/7973 Taranto

Riprendo in mano il giornalino dopo tanto tempo, le notizie che vorrei scrivere sono molte, ma non so se farò in tempo a narrarle tutte. Il fatto più importante che è poi quello che avrei voluto scrivere già da molto tempo, è questo:

N. N. è una ragazza molto alta e molto grossa, il doppio di me, questa andava spadroneggiando per la classe, facendo il comodo suo e approfittando delle ragazze più piccole. Se una le diceva una cosa, lei rispondeva facendo l'esatto contrario, ad esempio: avevo portato le tavole di geometrico al professore Vallauri, e lei che stava vicino alla cattedra ha cominciato a strisciare il suo dito sopra col chiaro intento di sciuparmele, ben sapendo quanto io ci tenga, io le ho detto con gentilezza ma con voce ferma di togliere il dito; lei mi ha guardata fissa e ha ricominciato a passarci sopra, meno male che poi è intervenuto il professore a farla smettere proprio quando stavo per scattare.

Un'altra volta avevo portato degli schizzi al professore di modellato, Masella, e lei con le mani bagnate di creta liquida ha toccata propria il disegno e, come al solito quando le ho chiesto di stare ferma e non toccare, lei ha insistito; meno male che anche in questo caso il professore la richiamò mandandola a lavorare. Un'altra volta - e fu in questa occasione che la feci smettere una volta per tutte - lei si avvicinò al mio trespolo, dove stavo lavorando ad una statua -una donna seduta- e dopo averla guardata bene, con il martello che aveva in mano (lei stava lavorando su tufo quindi aveva bisogno di scalpello e martello) cominciò a dare "colpetti" sulla schiena della dannina, e la creta ancora morbida, cedeva sotto i colpi del martello. Le chiesi di smetterla e lei come sua abitudine batté ancora più forte, fu allora che presi il coraggio a due mani (quando voglio non mi manca) e urlando con quanto fiato avevo in corpo: "N. N. ti ho detto smettila" mi feci sotto minacciosa e decisa.

Fu così che non si permise mai più di fare in questo modo.

Successivamente i diverbi non mancarono, anzi si fecero sempre più forti e frequenti, fu quasi guerra dichiarata finché un giorno, finita l'ora di chimica, cambiammo aula, andando in quella di ornato disegnato dove dopo aver preparato i cavalletti ci mettemmo in attesa del professore. Ma dopo mezz'ora venne la bidella a dirci che l'insegnante non c'era quindi dovevamo stare quiete e buone, ma fu una vana speranza perché subito Cannarozzi che era la rappresentante di classe, organizzò un Match tra due ragazze, cioè botta e risposta; i nomi scelti furono come si può immaginare Paola Adamo ed N. N., io 14 anni, lei 18. Ora non sto a raccontare per filo e per segno le varie fasi, ma dopo una estenuante lotta contro di lei e tutta la classe che la sosteneva con urla incredibili, sulla droga l'aborto, le esperienze, la famiglia la fede ecc. si concluse a mio favore; anche se questo lo seppi il giorno dopo perché la smettemmo solo al cambio della lezione cioè dopo due ore, che vide me in lacrime e lei bianca, dando a tutte, ma non a me, la sensazione che avessi perduto. Difatti quando ci rincontrammo, si determinò un momento in cui rimanemmo sole, io e lei, e fu in questo momento che mi disse mortificata che la sera di quel giorno, lei s'era sentita con un peso sullo stomaco e stava per telefonarmi, dico TELEFONARMI! per domandarmi scusa di tutto, ma che poi per mancanza di coraggio non l'aveva fatto.

Dico MANCANZA DI CORAGGIO!!!

N. N., la prepotente della classe, la provocatrice non aveva avuto il coraggio!!!

Caro giornalino sono propria contenta di aver potuto scrivere questa mia vittoria.

### **La superiorità morale è scomoda**

Paola ci appare come una graziosa roccia di cristallo che riflette il cielo.

Lei aveva il talento del leader e la natura del regista, ma le compagne mal tolleravano la sua superiorità morale.

La vita di Paola suggerisce l'immagine di un piccolo orologio di acciaio inossidabile, elegantissimo e preciso. Sotto tanta grazia sbocciante luccicava l'acciaio della sua volontà.

Il padre scrive:

«Figlia mia, già ti battevi per la diffusione e difesa dei principi morali per la costruzione di un mondo migliore.

**Eri contro il divorzio.**

**Eri contro l'aborto.**

**Eri contro le "esperienze".**

**Eri contro l'immoralità.**

**Eri contro qualsiasi forma di vizio».**

La compagna Tonia Marseila ci offre questa testimonianza:

«Paola è sempre stata eguale, non è cambiata dalla media; cioè da quando l'ho conosciuta in I<sup>^</sup> media. Noi tutte, ricordo, anche adesso, abbiamo sempre seguito, o ci siamo sempre fatto influenzare dalle ragazze più grandi di noi: cioè quando qualche cosa non ci convinceva, finivamo per essere solidali con quelle più grandi di noi, mentre Paola no, ha sempre avuto chiarezza e fermezza di idee ed io l'ho sempre ammirata e capita un poco di più delle altre.

Ma pur senza averla mai avversata, sento un grande rimorso nel non averle dato quel sostegno che meritava, che sentivo di darle e che non le ho dato».

### **Le spine della rosa aulente**

Paola era la più piccola della classe nella quale alcune compagne avevano quattro anni più di lei. In realtà dai tredici ai diciassette anni defluisce un'enorme età evolutiva.

La Adamo nell'evoluzione spirituale precedeva tutte, sicché la sua maturità della persona mal s'accordava con la maturità psicologica delle compagne. La maturità spirituale dell'una e la maturità psicofisica delle altre creavano problemi diversi e spesso contrari; di qui l'incomprensione che a volte diventava scontro frontale.

Dovette essere sublime, anche se con toni a volte violenti, il dramma vissuto da Paola nel breve arco della sua vita.

Lei, già donna sbocciato dentro, spesso era costretta a vivere da ragazza nel mondo piccino e futile della civiltà dei consumi. In verità quel pianto facile, quegli scoppi di risate argentine, quelle effusioni esuberanti, quell'amore per gli oggettini artistici e per i piccoli ricordi, la facevano apparire ancora ragazzina.

Paola presentava un paradosso: viveva una personalità spiccatissima con atteggiamenti a volte infantili, mentre parecchie compagne erano bambine con un corpo di signorine prestanti. Paola, piccolo genio del dialogo familiare, possedeva in grado eccellente l'arte di dosare, calibrare, armonizzare. Ma quest'arte che in famiglia trovava l'ambiente ottimale, a scuola invece soffriva l'aridità. Le compagne più volte scambiavano la sua purezza per piccolezza e la sua maturità per presunzione.

### **Nobili ripensamenti**

Abbiamo una messe di pentimenti. Ne riportiamo alcuni di alcune compagne.

«Paola l'ho conosciuta nel primo anno, e sinceramente da quando l'ho vista mi è stata antipatica. Non riuscivo a concepire quei suoi atteggiamenti ancora immaturi, quelle risposte così acide; ma forse perché io ero un po' più grande di lei. Non riuscivo a trovare alcun argomento su cui ragionare, e quelle rare volte che le parlavo, erano solo fesserie quelle che dicevo; in poche parole facevo di tutto per essere scontroso con lei.

Solo adesso che non c'è più mi accorgo di aver sbagliato; credevo di conoscere Paola in tutti i suoi aspetti invece è il contrario; la riscopro solo adesso. Lei non ero così come sembrava, era diversa, forse si comportava così con me, come con tutte le altre, perché aveva capito che noi le eravamo ostili. Ripensandoci bene ora, vivo nel rimorso e riconosco perfettamente di aver sbagliato e sono convinta che il Signore ce l'ha tolta perché non l'avevamo capita e, in più, non ce la meritavamo.

Molto spesso ricordo quei suoi discorsi di ragazza matura, quello che poi non era per età. Sinceramente se ci penso rido, ma è risata che mi trattiene il pianto. Paola anche se non c'è più fisicamente, la sento dentro di me, la sento vicino. Da questa conoscenza, che ora vorrei fosse stata amicizia, ho imparato che non bisogna odiare i propri simili per delle sciocchezze, o solo perché veniamo influenzate da altre persone».

Un'altra compagna dice:

«Ho conosciuto Paola al primo Liceo, ed, appena l'ho incontrata, subito ho provato intolleranza che non sapevo spiegarmi.

Ogni cosa che lei faceva la giudicavo sempre negativamente e senza un perché; mi sembrava come una bambina senza senso, e forse perché ero tanto più grande di lei. Oggi sto capendo Paola ed il suo valore.

Oggi che Paola non c'è più posso dire di capirla; anzi posso dire di averla incominciata a capire dal primo momento che ho saputo la notizia.

Mi mancarono le forze, e notai con grande meraviglia e stupore la mia debolezza e il mio attaccamento a lei che pure mi sembrava di detestare».

(Continua)